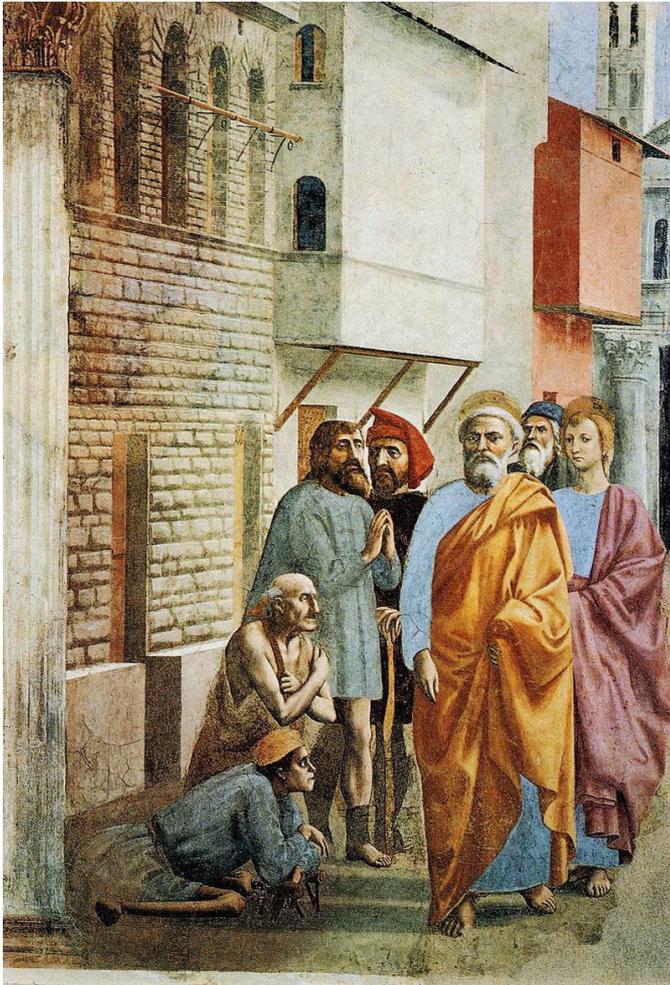


LO SGUARDO DEL PERDONO (Mc 14, 66 – 72)

Commento:

A Dio non interessa il risultato che possiamo ottenere dalle nostre azioni; quello che facciamo è secondario, quello che è veramente importante è *dove è il nostro cuore*.

Questo quadro è stato scelto proprio sulla falsa riga di questa introduzione: Pietro, come viene raccontato nella pagina di Vangelo che leggeremo, è l'unico discepolo cui viene raccontato il



rinnegamento seppur tutti gli altri abbiano abbandonato Gesù. Perché proprio Pietro? Pietro è colui che Gesù allontanò da sé chiamandolo "Satana". Mauro Lepori, abate generale dell'Ordine Cistercense, scrivendo il libro *"Simone chiamato Pietro"*, chiude il libro analizzando questa pagine di Vangelo: seppur Pietro sia nella situazione di maggior infelicità, in ginocchio piangente mentre si rende conto di aver rinnegato il suo Salvatore, proprio in quel momento si rende conto di chi lui sia. Nel momento in cui ci si rende conto di quanto noi siamo miseri, e proprio lì che Dio tocca il cuore di ognuno, è proprio lì che Dio fa cambiare il cuore dell'uomo: da un cuore di pietra a un cuore di carne. Questo per noi è lo sguardo del perdono. Qui tutto cambia: Dio ti dà la possibilità di fare qualsiasi cosa. Così, Pietro è capace di guarire degli infermi solo col "tocco della sua ombra", come ci mostra il quadro. Le linee di fuga, se le tracciamo, identificano il punto di fuga che è fuori dal quadro, come percepiamo ad un primo sguardo. Questa tecnica fa' sì che la vicenda sia più dinamica e punti l'attenzione su Pietro che cammina. Gli infermi che Pietro, al suo

passaggio, guarisce, costruiscono una piramide immaginaria che simboleggia un ritorno alla posizione eretta e quindi alla vita. Pietro punta lo sguardo a noi, spettatori della scena, senza porre attenzione all'incredibilità dei suoi gesti: solo avendo fiducia in Dio, possiamo cambiare la nostra vita.